

gli assistenti, dei quali alcuni sono ottimi, ed anche qualche professore che si presti volenterosamente a questo servizio per insegnare ai giovani di buona famiglia, che si vogliano dedicare all'agricoltura, delle nozioni speciali. Bisognerà trovare modo di corrispondere qualche compenso, ma non sarà difficile riuscirci. Accetto pertanto la raccomandazione dell'onorevole Mira, e farò il possibile per attuarla.

MIRA. La ringrazio.

PRESIDENTE. Con questa osservazione s'intende approvato il capitolo n. 33.

Capitolo n. 34. Istruzione agraria - Scuole speciali di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3^a - Stipendi, assegni, sussidi e spese di mantenimento degli Istituti suddetti, lire 1.274.990.17. A questo capitolo deve aggiungersi la parola: *pratiche*, dicendo scuole speciali e pratiche di agricoltura, ecc.

È vero, onorevole ministro?

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Sì, altrimenti non potrei provvedere a queste scuole pratiche.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora con questa aggiunta s'intende approvato il capitolo n. 34.

Capitolo 36. Istruzione agraria - Indennità di residenza in Roma al personale addetto alle scuole pratiche di agricoltura (*Spese fisse*), lire 920.

Capitolo 37. Istruzione agraria - Scuole speciali e pratiche di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3^a - Spese per l'azienda (*Spesa d'ordine*), lire 930.000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Giunti.

GIUNTI. Ho chiesto di parlare su questo capitolo per ricordare all'onorevole ministro, che del resto certamente la ricorderà, una promessa che mi fece l'anno scorso appunto nella discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio. Io feci rilevare che nella nostra regione le scuole pratiche di agricoltura [non avevano dato quei risultati che si speravano. E feci anche notare che sarebbe stato molto importante ed utile, se qualcheduna di queste scuole avesse potuto trasformarsi, specializzandosi soprattutto nell'insegnamento del caseificio. Allora l'onorevole ministro ebbe la cortesia di rispondermi proprio così: « Prendo l'impegno di esaminare con cura la fattami proposta di trasformare la scuola pratica di Cosenza, oppure quella di Catanzaro, in scuola di caseificio ».

Ora mi permetta l'onorevole ministro di chiedergli se ha fatto gli studi e quale è il risultato di essi.

Ho inteso dire da lui con soddisfazione che i risultati dell'insegnamento pratico anche nelle provincie meridionali sono stati molto soddisfacenti, ed io non metto in dubbio la sua affermazione. Però un illustre agronomo, che abbiamo la fortuna di avere in questa Camera, l'onorevole Poggi, pare abbia un'opinione diversa sull'insegnamento delle scuole pratiche, le quali, anzichè tendere a formare degli agricoltori pratici, danno soverchia importanza all'insegnamento teorico.

Questo è quello che io feci rilevare l'anno scorso.

Ora mi permetto di notare che, per quanto riguarda le nostre scuole, io dubito che i risultati siano quelli che sembrano in apparenza. E perciò insisto sulla proposta che feci l'anno scorso, di vedere se possa da noi estendersi l'insegnamento del caseificio, specializzando una delle scuole, ovvero dando alla cattedra ambulante, che andrà ad istituirsi a Cosenza od a Catanzaro, speciale incarico di studiare questa parte importante della nostra industria agraria.

Da noi la pastorizia, come ella ben conosce, ha grande importanza, perchè, per quanto si faccia, il latifondo non potrà essere spezzato per ora, nè potrà intensificarsi la coltura, e ci vorranno molti e molti anni e molte leggi prima che ciò possa ottenersi.

Il bestiame che prima si riteneva come un male necessario, oggi è un bene per l'agricoltura, ed avrà sempre da noi una grande importanza, perchè solo coi pascoli si possono rendere utili e fruttiferi molti terreni della nostra regione. S'impone quindi la soluzione del problema del caseificio, perchè da noi i formaggi si fanno ancora come si facevano un secolo fa, mentre altre industrie agrarie, l'industria granaria, l'oleificio e l'enologia hanno immenso progresso.

Prego quindi l'onorevole ministro di occuparsi di questa questione ed attendo da lui una confortante risposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abozzi.

ABOZZI. Io non ho chiesto di parlare nella discussione generale, per richiamare l'attenzione del Governo e della Camera intorno alle depresse condizioni dell'agricol-